

ORCHESTRA
DELLA TOSCANA



MINISTERO
DELLA
CULTURA



**Erina
Yashima**

direttrice

**Kristóf
Baráti**

violino

44^a stagione
concertistica
2024/25



orchestradellatoscana.it

COSA ASCOLTIAMO QUESTA SERA

con il contributo di



registrazione audio
a cura di
Ema Vinci Service



Da tre stagioni, **Erina Yashima** è una presenza imprescindibile nei cartelloni dell'ORT: talenti come il suo sono rari. Di origini giapponesi e cittadinanza tedesca, ha studiato in Germania e a Vienna con Mark Stringer, coach di fama internazionale scelto perfino da Daniel Harding per perfezionare la sua tecnica. La svolta arriva nel 2015, quando partecipa all'Opera Academy verdiana con **Riccardo Muti**, che la vuole poi come assistente a Chicago. Nello stesso periodo affianca direttori come **Esa-Pekka Salonen**, **Christoph Eschenbach**, **Zubin Mehta** e **Yannick Nézet-Séguin**. Dopo la pandemia, la sua carriera accelera: debutta con la San Francisco Symphony, la Washington National Opera, la Radio Bavarese, la NDR Elbphilharmonie ed è stata Kappelmeister della Komische Oper di Berlino. Ma la giovane direttrice non si ferma: «Un direttore ha bisogno di tempo per crescere. È un mestiere della seconda metà della vita, che richiede esperienza. Esperienza di vita».

Per il suo ritorno all'ORT dirige due capisaldi del repertorio viennese: il *Concerto per violino* di Brahms e la *Seconda Sinfonia* di **Beethoven**. La sinfonia, eseguita per la prima volta nel 1803, è opera di un Beethoven trentenne, già segnato dalla sordità, che si distacca sempre più da **Mozart** e **Haydn**. Il concerto, scritto 75 anni dopo, nasce dalla maturità di Brahms, che lo compone per il violinista Joseph Joachim, suo amico e consigliere fidato. A interpretarlo è **Kristóf Baráti**, violinista ungherese di grande sensibilità, che «attira l'attenzione sulla musica, senza richiamarla troppo su di sé». Suona uno Stradivari del 1703, perfetto per esaltare il lirismo profondo della pagina brahmsiana.

Erina Yashima

direttrice

Kristóf Baráti

violino

Johannes Brahms

Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 77

Allegro non troppo, Adagio, Allegro giocoso, ma non troppo vivace

Ludwig van Beethoven

Sinfonia in re maggiore n. 2 op. 36

Adagio molto - Allegro con brio, Larghetto, Scherzo. Allegro, Allegro molto

FIRENZE, Teatro Verdi
giovedì 27 marzo 2025 ore 21:00

CARRARA, Teatro degli Animosi
venerdì 28 marzo 2025 ore 21:00

EMPOLI (FI), Palazzo delle Esposizioni
sabato 29 marzo 2025 ore 21:00

English edition
of this booklet



LA MUSICA E OLTRE ...

rubrica di
Rosaria Parretti

“Una buona immagine ci colpisce all’istante. Si stampa nella memoria. Si fa capire subito. Ma per ragionare sul senso che ha dobbiamo ricorrere, ancora una volta, alle parole”.

Annamaria Testa,
Il mondo in un’immagine
articolo per *Internazionale*
11/06/2018.

■ 1802 - Beethoven
Sinfonia n.2 op.36

■ 1878 - Brahms
Concerto per violino e
orchestra op.77

Il *Concerto per violino* di **Brahms** è stato uno dei primi dischi di musica classica che ho comprato. Sullo scaffale l’elipe si faceva notare: un po’ perché di dischi ne avevo ancora pochini, e un po’ per via della scritta bianca, “La Voce del Padrone”, che spiccava in maiuscolo su tutto il bordo rosso come un ceffone ben dato su una gota. Era l’epoca in cui la grafica lavorava sodo per distinguere le incisioni britanniche della EMI dai concorrenti in giallo e nero della Deutsche Grammophon. Ci si doveva far notare subito e meglio nei negozi, dove il compratore ancora spulciava fra i dischi con le dita, e il primo strumento di comunicazione era proprio la copertina. In questi anni d’oro, il logo e i colori identificano bene le grandi case discografiche classiche: i dettagli sono tutto, ma le immagini forse non spingono sull’acceleratore della creatività. Rock e jazz sfornano copertine nuove, dirompenti (penso a *Sgt. Pepper* dei **Beatles**, o *Bitches Brew* di **Miles Davis**), e di là, niente di tutto ciò. Certo, sulla motivazione all’acquisto di una sinfonia pesa più l’autorevolezza del compositore e degli interpreti, che non la copertina. Ma forse si è persa un’occasione. Voglio indagare.

Confronto alcune copertine del *Concerto* di Brahms, e parto proprio dal mio vinile. In foto ci sono i due artisti, direttore **von Karajan** e violinista **Kremer**, che nero vestiti spariscono nel nero dello sfondo. S’illuminano qua e là solo le mani con gli strumenti, bacchetta e violino, e i volti ispirati.

Una composizione che chiamerei “falene nella notte”, per via di quei dettagli volanti nel buio, e che ritrovo in un altro esempio della Columbia Records del 1951 (Klemperer e Oistrakh). Però, direttore e solista in copertina ci devono stare, sono loro a garantire la qualità del prodotto, non c’è molto da esser creativi. Le varianti? Poche. “In azione”: i due sono presi nell’attimo cruciale del concerto fra gli orchestrali. “In prova”: i due sono colti nel gesto musicale ma in abiti confortevoli e neri, confusi fra il nero dello

sfondo, e perciò autorevoli e teatrali. “Dopo la prova”: platea vuota dietro, abiti casual, violino a riposo, e quell’aria di chi ha appena smesso di lavorare e ti sta invitando ad andare a cena, complice e confidenziale. Infine, “in posa”: la più banale, e per me imbarazzante, che vede i due artisti in abiti civili a far le belle statuine nei foyer delle sale da concerto, o appoggiati a un pianoforte, seduti o in piedi, con l’immancabile violino al seguito del solista, che così fa intendere di non essere il direttore d’orchestra.

Insomma, uno standard poco modificabile. In alternativa, puoi trovare una foto del violinista da solo, o un ritratto di Brahms. Quando non tirano più le vendite, gli artisti si tolgono dalle copertine, per dare spazio a immagini di rara bruttezza: paesaggi pescati tra foto e dipinti di ogni età, che impestano le amate collezioni viniliche di anonime vedute lacustri, foreste di betulle, castelli a strapiombo, e transumanza di vacche al tramonto. Che dire di questi guizzi creativi... Si è persa un’occasione? Chissà.



- Da sinistra in alto
in senso orario
1. von Karajan, Kremer.
EMI 1976
 2. Haitink, Krebber.
Philips 1973
 3. Monteux, Szeryng.
ris. ed. RCA 1959.
 4. Klemperer, Oistrakh.
Columbia 1951.

Timeline | La vita | Le opere

1700

1800

1900

2000



Erina Yashima



bio completa



erinayashima.com



erina.yashima



erinayashima

Direttrice d'orchestra tedesca, è stata Primo Kapellmeister della Komische Oper di Berlino e ha collaborato con importanti orchestre mondiali. Nella nuova stagione ha diretto la Frankfurt Radio Symphony e dirigerà la Royal Liverpool Philharmonic e la Nagoya Philharmonic, debuttando con l'Opera Australia in *La Bohème* e con la Lyric Opera di Chicago in *Le Nozze di Figaro*. Torna inoltre alla Civic Orchestra di Chicago e all'Orchestra della Toscana. Ha diretto orchestre come la Chicago Symphony, la Philadelphia Orchestra e l'Orchestra della Radio Bavarese, esibendosi in prestigiosi festival tra cui Salisburgo e Bregenz. Nel repertorio operistico ha diretto *Don Giovanni*, *Rusalka*, *Così fan tutte* e *Le nozze di Figaro*, oltre alla prima mondiale di Nils Holgersson. Allieva di Riccardo Muti e Bernard Haitink, ha studiato direzione tra Friburgo e Vienna, affinando uno stile energico e raffinato. Considerata tra i talenti emergenti, unisce tecnica impeccabile e sensibilità musicale, affermandosi come una delle più interessanti direttrici della sua generazione.



Kristóf
Baráti



bio completa



kristofbarati.com

Nato a Budapest e cresciuto in Venezuela, ha debuttato giovanissimo come violinista. Ha studiato a Budapest con Szenthelyi e Tátrai e poi a Parigi con Wulfson. Vincitore di premi prestigiosi, tra cui il Concorso Paganini di Mosca, si è affermato a livello internazionale suonando con orchestre e direttori di fama mondiale. Ha collaborato con artisti come Natalia Gutman, Mischa Maisky e Nikolai Lugansky e ha partecipato a festival prestigiosi come Verbier e Aspen. Le sue incisioni includono le *Sonate* di Beethoven e Brahms, i *Concerti* di Paganini e l'integrale per violino solo di Bach. Negli ultimi anni ha intrapreso anche la carriera di direttore d'orchestra, esibendosi con importanti ensemble ungheresi e internazionali. Ha ricevuto il Premio Kossuth e dirige il Festival Kaposfest. Suona lo Stradivari "Lady Harmsworth" del 1703, concesso dalla Stradivarius Society di Chicago. La sua tecnica impeccabile e la sensibilità interpretativa lo rendono uno dei violinisti più apprezzati del panorama musicale odierno.

JOHANNES BRAHMS

/ Amburgo 1833
/ Vienna 1897

Concerto per violino e orchestra op. 77

durata: 37 minuti circa

nota di
Arrigo Quattrocchi

All'origine della creazione del *Concerto per violino e orchestra in re maggiore op.77* di Johannes Brahms c'è la lunga amicizia del compositore con il violinista Joseph Joachim, rapporto centrale nelle esistenze di entrambi i musicisti, appena turbato, a tratti, da qualche ombra. I due si incontrarono nel 1853, quando Brahms aveva vent'anni e Joachim ventidue; a legare i due artisti c'era una sorta di affinità spirituale, una comune interpretazione classicistica della poetica romantica, che, nel caso di Joachim, si traduceva in un suono di straordinaria bellezza ed eleganza. Non a caso il violinista, insieme ad altri pochi fidati amici fra i quali Clara Schumann, rivestì per il compositore un ruolo particolare di fidatissimo consulente, al quale sottoporre in anteprima i propri lavori per un giudizio sincero. Dovette passare però ben un quarto di secolo perché Brahms affidasse all'archetto dell'amico il compito di eseguire in prima esecuzione un concerto per violino, l'unico del suo catalogo.

Fu nell'estate del 1878, trascorsa a Pörtschach, in Carinzia, che la partitura prese forma. Joachim giocò, nella creazione, un ruolo di assoluto riferimento, svolgendo una revisione di tutta la parte del solista, e proponendo molte modifiche. Brahms tuttavia, pur non sentendosi del tutto sicuro nella scrittura violinistica, accolse solo in parte i suggerimenti, rimanendo determinato a inventare soluzioni originali; lasciò però all'amico il compito di scrivere la cadenza solistica. La prima esecuzione avvenne al Gewandhaus di Lipsia il 1 gennaio 1879, ovviamente con Joachim come solista e Brahms sul podio.

Proprio la scrittura del violino solista, e il suo rapporto con l'orchestra è l'aspetto che più lasciò sconcertati i contemporanei nel *Concerto op.77*. Hans von Bülow, il grande pianista e direttore, definì questo come un "*concerto contro il violino*", altri parlarono di "*sinfonia con violino obbligato*". In effetti il cimento tecnico della parte solistica è dei più alti, ma non in senso virtuosistico e appariscente; il violino inoltre non stabilisce un rapporto conflittuale e competitivo con l'orchestra, ma piuttosto uno di plastica integrazione con essa, secondo un gioco di reciproco scambio di ruoli.

Sotto il profilo formale il concerto ebbe una genesi piuttosto tormentata. In un primo momento Brahms aveva pensato a una articolazione in quattro movimenti – come quella che apparterrà, tre anni più tardi, al

Secondo Concerto per pianoforte – così da sottolineare ancor più l'impostazione sinfonica; in seguito però omise i due tempi centrali per sostituirli con un nuovo tempo lento. Per il resto, la partitura segue il modello del concerto classico, assumendo come modello il *Concerto per violino* di Beethoven, ricalcato in molti evidenti dettagli costruttivi, a partire dalla tonalità di re maggiore.

A rendere celebre il *Concerto op.77* c'è poi la sua particolare ambientazione espressiva, legata a quei paesaggi sereni e pastorali che appartengono anche alla *Seconda Sinfonia* e a molti lavori del medesimo periodo creativo.

È una impostazione che immediatamente si coglie dall'unisono che apre la lunga introduzione orchestrale al primo movimento; troviamo in questa introduzione quasi tutto il materiale melodico del tempo; non c'è frattura e contrapposizione fra i vari temi, ma essi sembrano sorgere quasi spontaneamente l'uno dall'altro. Il violino entra con un tema molto gestuale, ma subito passa ad accompagnare con liquidi arpeggi gli strumenti a fiato; è un esempio del rapporto di integrazione fra orchestra e solista. Tocca poi al violino esporre il lirico ed intimo secondo tema.

Il movimento, in forma sonata, ha ovviamente una sezione di sviluppo, ma Brahms sviluppa i suoi temi lungo tutto il tempo, trovando sempre nuove soluzioni espressive.

Anche al termine, dopo la lunga cadenza solistica di Joachim – altre si sono imposte però nell'uso – il tema principale viene ripreso dal violino nel registro acuto, e portato verso una lirica astrazione, che sfocia tuttavia in una energica conclusione.

Il secondo movimento venne definito scherzosamente dall'autore come "un misero Adagio"; si tratta di un Lied in tre sezioni principali, aperto da una lunga esposizione del tema affidata all'oboe, su un morbido accompagnamento. Solo in seguito entra il violino, per riprendere ed arricchire la melodia. Segue così una sezione centrale più animata, dove il fraseggiare del solista assume contorni più frastagliati e implicazioni emotive più ombrose, diradate nella ripresa, dove si impone come una rinnovata conquista l'idea di una espressività lirica e sublimata.

Brusco è il contrasto con il finale, *Allegro giocoso ma non troppo vivace*; qui Brahms fa ricorso a uno dei suoi stilemi preferiti, quello della musica ungherese la cui

LUDWIG VAN BEETHOVEN

/ Bonn 1770
/ Vienna 1827

Sinfonia n. 2 op. 36

durata: 37 minuti circa

nota di
Arrigo Quattrocchi

ricchezza gli era stata rivelata già negli anni giovanili dal violinista Eduard Reményi. È il solista ad affrontare immediatamente il tema fortemente ritmico; e la scrittura violinistica si fa più apertamente virtuosistica; questo refrain così caratteristico si alterna con episodi dal profilo contrastante, sempre però attraversati da quel senso del gioco che innerva tutto il movimento; una breve cadenza del violino conduce poi alla brillantissima coda, nella quale il ritmo diviene più incisivo e il confronto fra solista e orchestra più serrato, prima di una chiusa quasi teatrale nella sua calibrata gestualità.

I primi abbozzi della *Seconda Sinfonia* di Beethoven risalgono al 1800 e la partitura venne stesa nell'inverno -primavera 1801 - 1802; lo stesso autore doveva poi dirigere la prima esecuzione del brano il 5 aprile 1803 al Theater an der Wien, in una serata che comprendeva anche la *Prima Sinfonia*, l'oratorio *Cristo al monte degli ulivi* e il *Terzo Concerto per pianoforte*, suonato sempre dall'autore. Il periodo è fra i più tormentati della vita del musicista trentenne, per il manifestarsi dei sintomi della sordità; celebre testimonianza dell'angoscia profonda di quel momento è il cosiddetto "Testamento di Heiligenstadt", che risale proprio al 1802.

Tuttavia la *Sinfonia in re maggiore* ha deluso le aspettative di quanti vi hanno cercato il riflesso del travaglio interiore del compositore, confondendo, secondo gli insegnamenti romantici, arte e vita.

Forse anche per questo motivo la *Seconda* è stata spesso confinata, insieme alla *Prima*, entro i margini della cosiddetta "prima maniera" beethoveniana, dei lavori cioè che precedono la grande svolta della *Sinfonia Eroica*, ancora legati a una estetica di puro intrattenimento tutta settecentesca, che Beethoven aveva già saputo

trascendere nella sua produzione cameristica. E tuttavia, ancor più della *Prima*, la *Seconda* riprende sì gli stilemi delle sinfonie "Londinesi" di Haydn, ma per portarli alle estreme conseguenze, verso una crisi dell'idea di classicismo che era del tutto sconosciuta agli illustri modelli.

Basterebbe leggere le recensioni dei contemporanei, come quella pubblicata nel 1805 sulla rivista *Allgemeine Musikalische Zeitung*, chiarissima nell'esprimere uno sconcerto rispetto alle novità della partitura: "troviamo il tutto troppo lungo, certi passaggi troppo elaborati; l'impiego troppo insistito degli strumenti a fiato impedisce a molti bei passi di sortire effetto.

Il Finale è troppo bizzarro, selvaggio e rumoroso. Ma ciò è compensato dalla potenza del genio che in quest'opera colossale si palesa nella ricchezza dei pensieri nuovi, nel trattamento del tutto originale e nella profondità della dottrina". I "pensieri nuovi" si palesano subito nella introduzione lenta al primo movimento, Adagio molto, che è di dimensioni insolitamente lunghe e dopo un avvio haydniano apparentemente convenzionale si inoltra in una divagazione ricca di sorprese imprevedibili, fra animati contrasti e ombreggiature armoniche.

Si approda così all'Allegro con brio in forma sonata, dove, più che la contrapposizione fra i due temi principali – una prima idea proposta dai bassi e segnata da un'energica cellula ritmica di semicrome, ancora da sinfonia napoletana, e un secondo tema dal carattere di fanfara – si impone la propulsione interna, basata su continui colpi di scena che non possiedono più la grazia e le buone maniere di quelli del sinfonismo di Haydn; e la stessa logica è ancor più potenziata nella sezione dello sviluppo, che elabora distintamente i due temi; tutta l'energia propulsiva del movimento si scarica nella coda, dove l'orchestra riprende all'unisono l'idea principale, come a esaltare il piccolo spunto da cui si era dipanata la grande arcata della forma sonata. Dimensioni quasi altrettanto vaste del primo tempo ha il secondo, un Larghetto aperto da un tenero motivo degli archi ripreso poi dai legni; e ciò che caratterizza questo movimento è proprio la presenza di molti temi e stilemi settecentisti, che però vengono avvicinati e accumulati con un'insistenza quasi pletorica, in modo da perdere il proprio carattere originario e da conferire al tempo lento una varietà interna e una ricchezza espressiva assai

lontane dal mondo sonoro di Mozart e Haydn; c'è qui un'esuberanza giovanile che ha incrinato per sempre i margini dell'estetica di intrattenimento.

Non a caso poi Beethoven definisce per la prima volta il terzo tempo *Scherzo* anziché Minuetto; non più la danza aristocratica, ma un Allegro di propulsione quasi aggressiva, con continui contrasti dinamici e intrecci fra archi e fiati; più che il tema popolaresco, contraddistingue la sezione del Trio l'alternanza fra i diversi gruppi strumentali, che si sovrappongono solo sulle ultime misure.

Ancora Haydn è alla base del finale, un Allegro molto che riprende il modello del movimento giocoso e ricco di continui scarti e sorprese; ma fin dallo stesso tema principale – una acciaccatura e un brusco salto che si basano su un accordo dinamico e non statico – il garbo di Haydn si trasforma in ruvidezza, il gioco in un umorismo sopra le righe; e i temi secondari, il breve sviluppo, sono solo dei diversivi che ancora sottolineano l'aspetto "bizzarro, selvaggio e rumoroso" di questo finale che conduce a una conclusione anticonformistica e brillante non solo la partitura ma tutto il mondo della sinfonia dell'età - classica.

PROPOSTE DISCO GRAFICHE



Questi e altri titoli
disponibili presso la sede
di
DISCHI FENICE
via Santa Reparata 8/B
lun-ven 10-14 e 15:30-19:30;
sab 10-13:30 e 15:30-19:00.

Info e prenotazioni
tel. 055 3928712
(anche whatsapp)
info@dischifenice.it



Collegandoci al tema trattato nelle prime pagine del programma di sala ci piacerebbe fare una breve analisi su come siano cambiati i gusti, la grafica e lo stile delle copertine dei CD.

Ora si dà molto più valore all'aspetto estetico dei musicisti: spesso i solisti (sia uomini che donne) oltre ad essere dei veri talenti sono bellissimi e curatissimi. Per fare un esempio pratico segnaliamo queste due edizioni del concerto di **Brahms**.

Isabelle Faust affronta uno dei concerti romantici più celebri, che è anche uno dei più difficili dal punto di vista tecnico: Hans von Bülow non lo definì forse un "*concerto contro il violino*"? Lettura leggera, fluida e trasparente (1 CD HM, € 20).

L'interpretazione di **Lisa Batiashvili** di questo duro capolavoro è invece più lirica che combattiva, riuscendo comunque a mantenere altissima la tensione (1 CD DGR, € 20).

Kristóf Baráti in questo CD dimostra quanto possa essere facile conquistare il cuore della gente. Prendete melodie accattivanti, combinatele con un virtuosismo sorprendente e mostrate che diavolo di violinista siete. È stato Nicolò Paganini a portare questo metodo alla perfezione assoluta (1 CD Hungaroton, € 20).

VIOLINI PRIMI
Giacomo Bianchi *
Clarice Curradi **
Paolo Gaiani **
Stefano Delle Donne
Paolo Del Lungo
Chiara Foletto
Myriam Guglielmo
Bianca Pianesi
Marco Pistelli

VIOLINI SECONDI
Franziska Schötensack *
Fiammetta Casalini *
Paolo Lambardi **
Damiano Babbini **
Samuele Bianchi
Stefano Bianchi
Alessandro Giani
David Scaroni

VIOLE
Stefano Zanobini *
Francesca Piccioni *
Caterina Cioli **
Sabrina Giuliani
Pierpaolo Ricci

VIOLONCELLI
Augusto Gasbarri *
Klara Wincor *
Andrea Landi **
Lorenzo Così
Alice Romano

CONTRABBASSI
Enrico Ruberti *
Marco Tagliati *
Hugo Alberto Soto
Mendoza

—FLAUTI
Viola Brambilla *
Denise Fagiani

OBOI
Alessio Galiazzo *
G. Flavio Giuliani *

CLARINETTI
Emilio Checchini *
Fabrizio Fadda *

FAGOTTI
Umberto Codecà *
Camilla Di Pilato *

CORNI
Andrea Albori *
Andrea Mancini *
Gabriele Galluzzo
Gabriele Ricci

TROMBE
Luca Betti *
Donato De Sena *

TIMPANI
Davide Testa *

Fondata nel 1980
a Firenze, per iniziativa
della Regione Toscana,
della Provincia e
del Comune di Firenze,
è considerata una
tra le migliori
orchestre in Italia.



Nel 1983, durante la direzione artistica di **Luciano Berio**, è diventata Istituzione Concertistica Orchestrale per riconoscimento del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

L'organico medio è di 44 musicisti che si suddividono anche in agili formazioni cameristiche. L'Orchestra ha sede a Firenze nello storico Teatro Verdi, dove presenta la propria stagione di concerti, distribuiti poi in tutta la Toscana, in Italia e all'estero. È oggi guidata dalla direzione artistica di **Daniele Spini** e dalla direzione principale di **Diego Ceretta**.

La sua storia artistica è segnata dalla presenza e dalla collaborazione con musicisti illustri come Salvatore Accardo, Martha Argerich, Rudolf Barshai, Yuri Bashmet, Franco Battiato, Stefano Bollani, Frans Brüggen, James Conlon, Myung-Whun Chung, Tan Dun, Richard Galliano, Gianandrea Gavazzeni, Gianluigi Gelmetti, Daniel Harding, Eliahu Inbal, Yo-Yo Ma, Butch Morris, Emmanuel Pahud, Daniele Rustioni, Ryūichi Sakamoto e Uto Ughi.

L'ORT si distingue per l'eccellenza dei musicisti di cui è composta ed è interprete duttile di un ampio repertorio, dal barocco al classicismo, dal romanticismo al Novecento storico, con una particolare attenzione alla musica contemporanea, che l'ha portata a partecipare a importanti festival internazionali. I suoi concerti sono trasmessi da Rai Radio Tre e da Rete Toscana Classica; incide per Emi, Ricordi, Agorà, VDM Records, Sony Classical, Warner Music Italia, NovAntiqua Records e Dynamic.

* prime parti
** concertino

Ispettrice d'orchestra
e archivista
Larisa Vieru

MUSI DIFFUSI

L'ORTO AL
MAGGIO
QUANTO
TUTTE LE
ORTA

ccardo
albori
axelrod
Caiello
erico Colli
aureen Colon
Enrico Dindo
Serena Farn

Sp

Gi

mann

stein

zione

del C

oini di

Orchestra

UVC lezionato

ena.it f i y t d

TORO
VERDI

www.orchestradellatoscana.it

FALSI D'AUTORE

Novità di questa stagione, una piccola galleria di "falsi d'autore": opere originali ma ispirate ad alcuni grandi capolavori dell'arte visiva. Al solito, ci piace mescolare le carte, i generi, i linguaggi.

Mimmo Rotella ha trasformato il manifesto in arte, strappando via il superfluo per rivelare un nuovo significato. Con questo "falso d'autore", abbiamo seguito la sua lezione: vecchi manifesti dell'Orchestra della Toscana, sovrapposti come se il tempo li avesse lasciati sedimentare sui muri di un teatro, poi lacerati con cura. Sotto ogni strappo, il passato si mescola al presente. I nomi dei direttori d'orchestra si affacciano tra fenditure irregolari, mentre le lettere smozzicate di un vecchio programma sembrano sussurrare titoli dimenticati. Le immagini si fondono, creando un nuovo racconto fatto di sovrapposizioni e assenze, di squarci e rivelazioni. Ogni strappo è un atto di memoria e reinvenzione, un frammento di storia che non si lascia cancellare del tutto, ma si trasforma, come un'eco che continua a risuonare. Tra i frammenti emergono titoli spezzati, date incomplete, colori che si sovrappongono come suoni di un'orchestra invisibile. È un omaggio alla sua poetica del décollage, dove ciò che si perde lascia spazio a qualcosa di inaspettato. La musica, come l'arte, non si limita a esistere: si rinnova, anche nelle sue cicatrici.

L'illustrazione è di Chiara Palumbo

L'ORTO AL MAGGIO



In occasione della 87ª edizione del **Maggio Musicale Fiorentino**, si rinnova la collaborazione con l'**Orchestra della Toscana** che, esattamente come un anno fa, torna ad essere in cartellone. Sabato **3 maggio**, alle **20:00**, nella Sala Grande del Teatro del Maggio, è in programma un concerto carico di significato e suggestione. Eseguiamo il *War Requiem op. 66* di **Benjamin Britten**, un'opera intensa e toccante che si compone di sei movimenti in cui i testi latini della messa da Requiem si intervallano a poesie inglesi di Wilfred Owen. A dirigere l'orchestra, l'orchestra da camera, i solisti e il coro sarà il nostro direttore principale, **Diego Ceretta**. La prevendita è già in corso. Prezzi a partire da 10,00 €.

2024/25 44ª stagione
concertistica

TEATRO VERDI
FIRENZE VIA Ghibellina 99

Enrico Bronzi

violoncello

musiche di
CAPOGROSSO, SCHUMANN
BRAHMS

09

APRILE
mercoledì
ore 21:00

Diego Ceretta

direttore

CONCERTO DI PASQUA

Gemma New

direttrice

Eleonora Bellocci

soprano

Filippo Mineccia

contraltino

musiche di
PERGOLESÌ, HAYDN

17

APRILE
giovedì
ore 21:00

FONDAZIONE **ORT**



via Verdi, 5 - 50122 Firenze
tel. 055 2340710
fax. 055 2008035
info@orchestradellatoscana.it
orchestradellatoscana.it



BIGLIETTERIA
Via Ghibellina, 97

50122 Firenze
tel. 055 212320

La biglietteria è aperta:
da martedì a venerdì
ore 10:00-13:00 e 16:00-19:00;
1 ora prima dell'inizio
dell'evento.

TEATRO VERDI
Via Ghibellina, 99 - Firenze
teatroverdifirenze.it



unicoop
firenze

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Maurizio Frittelli presidente
Nazzareno Carusi vice
Elisabetta Bardelli
Antonella Centra
Maria Luisa Chiofalo

REVISORE UNICO
Vittorio Quarta

DIREZIONE GENERALE,
RISORSE UMANE, SVILUPPO
AMMINISTRAZIONE, SERVIZI
TECNICI E COMUNICAZIONE

Marco Parri

Novella Sousa
Alice Zanolla
Arianna Morganti
Federica Palumbo
Simone Grifagni
Cristina Ottanelli
Angelo Del Rosso
Ambra Greco
Elena Prucher
Riccardo Basile

DIREZIONE ARTISTICA

Daniele Spini

Paolo Frassinelli
Tiziana Goretti
Noemi Eleonora Biagi

DIRETTORE PRINCIPALE
Diego Ceretta

DIRETTORE ONORARIO
James Conlon

DIRETTORE EMERITO
Daniele Rustioni

TEATRO VERDI PALCOSCENICO

Walter Sica
Carmelo Meli
Sandro Russo
Alessandro Goretti
Simone Bini
Sara Bonaccorso

OSPITALITÀ
Fulvio Palmieri
Paolo Malvini

CREDITI FOTOGRAFICI

Todd Rosenberg (cop. alto)
Marco Borggreve (cop. basso)
Marco Borrelli (15)
Francesco Fratto (18 alto)
Roy Cox (18 basso)

*Questo programma è stato
scritto da umani.
Può contenere refusi.*

Per rimanere in contatto con
le attività dell'**Orchestra della
Toscana** e per essere sempre
aggiornati è consigliabile
iscriversi alla nostra newsletter.

Non siamo invasivi: in genere
facciamo un solo invio al mese
e c'è sempre la possibilità
di cancellarsi facilmente in
qualsiasi momento.

Ci si iscrive andando sul sito
orchestradellatoscana.it
oppure direttamente digitando
http://bit.ly/news_ORT

o ancora,
inquadrando
con il proprio
cellulare
il QR Code
qua accanto.



A tu per tu con
GIOTTO

Fondazione CR Firenze dona ai residenti a Firenze
e nella Città Metropolitana l'anteprima delle visite al cantiere
di restauro della **Cappella Bardi in Santa Croce**



FONDAZIONE
CR FIRENZE

PER INFO E PRENOTAZIONI

fondazionecrfirenze.it